

Il PSI si oppone alla ripetizione dell'operazione moderata

Contrasti nel centrosinistra sulla crisi nella Regione laziale

Il presidente dimissionario si rimangia le dichiarazioni programmatiche sullo sviluppo di una « Roma megalopoli » — La direzione regionale della Democrazia Cristiana tenta di ricucire la vecchia coalizione ignorando le ragioni profonde del fallimento della prima Giunta regionale

Una scelta a sinistra su un programma avanzato

Dal 26 marzo la giunta di centro-sinistra alla Regione del Lazio è dimissionaria. « I socialisti » preceduti al suo tempo da una coalizione di partiti, mettendo il dito sulla piaga, ha scritto l'«Avvenire» commentando gli sviluppi di una crisi che si profila lunga e difficile. Ma le piaghe, specialmente quando sono purulente, è bene coprirle, perché a metterle in mostra non fanno certo un bell'effetto. Così questa crisi del centro-sinistra — la prima in una Regione a statuto ordinario — viene relegata nelle pagine di « macchia di leopardo » di informazione e di partito, ridotta a una solita rissa tra gruppi di potere.

Ma non di questo si tratta. La crisi della giunta di centro-sinistra alla Regione del Lazio è la crisi di una linea politica di centro-sinistra incapaci di affrontare, su un terreno avanzato, il grande tema di Roma capitale nelle sue connessioni con il territorio regionale e con l'intero paese, e di proporre un visione dello sviluppo regionale in grado di accogliere le istanze di partecipazione della massa e della richiesta di nuove scelte economiche e sociali. Incalzata dalla vigorosa e argomentata opposizione del gruppo comunista che aveva sfiducato le dichiarazioni della giunta moderata e sostanzialmente conservatrice, sommersa dalle critiche dei socialisti degli esecutivi e della maggioranza, la coalizione di centro-sinistra ha gettato la spugna alla prima prova politica che le imputava di non essere stata sottoposta, cioè al momento del voto sul programma esposto dal presidente Me-

Il consiglio regionale del Lazio tornerà a riunirsi solo il 14 aprile. Intanto è in corso un tentativo per rimettere in piedi la giunta dimissionaria come è apparso chiaro ieri nel corso di una conferenza stampa del presidente Meccelli. L'incontro coi giornalisti era stato indetto per la presentazione del volume redatto dal disicolto CRPE sul programma di sviluppo del Lazio. Ma in effetti l'incontro aveva un preciso scopo: dare la possibilità al presidente Meccelli di « rettificare » le sue dichiarazioni programmatiche. Più di una « rettifica », però, si è trattato di una vera e propria conversione a « U » di Meccelli che ha rinnegato le sue dichiarazioni, sostenendo che non è sua intenzione né quella della giunta di ribaltare il piano territoriale del Comitato della programmazione il quale aveva come obiettivo il decongestionamento di Roma e il riequilibrio del Lazio.

La sterzata che Meccelli è stato costretto a fare è senza dubbio un successo dell'azione che i comunisti e altre forze di sinistra svolgono per mettere le posizioni moderate e conservatrici che vorrebbero trasformare la Regione in uno strumento al servizio del privilegio e della speculazione. Però, ora che il programma sembra sia stato « rivisto », restano ancora aperti alcuni problemi non secondari come la funzione e il ruolo da assegnare all'Istituto regionale, le iniziative operative per ribaltare le tendenze in atto nel Lazio: revisione del Piano regolatore di Roma, la completa rielaborazione dei piani predisposti dai consorzi industriali di Frosinone e di Roma-Latina che di fatto rafforzano la tendenza dell'espansione a macchia d'olio dell'area romana. Immediata scelta per attuare la grande infrastruttura del Lazio Nord (Civitavecchia, Viterbo-Orte-Rieti). Inoltre il problema di una maggioranza capace di portare avanti un programma avanzato. E' questo un nodo di fondo — come rilevava l'altro giorno un documento del comitato regionale del PCI — che si scioglie solo con un confronto aperto volto alla affermazione di una nuova unità a sinistra.

La « ricucitura » auspicata dal gruppo dirigente dc (come è scritto ieri in un comunicato) tende invece a « rettificare » in qualche punto il programma e a lasciare le cose come stanno. Si vuole cioè ripetere alla Regione quello che avviene in Campidoglio: una giunta immobile con posizioni moderate e conservatrici, un chiaro obiettivo di « rettificare » il programma del PCI — che si scioglie solo con un confronto aperto volto alla affermazione di una nuova unità a sinistra.

La « ricucitura » auspicata dal gruppo dirigente dc (come è scritto ieri in un comunicato) tende invece a « rettificare » in qualche punto il programma e a lasciare le cose come stanno. Si vuole cioè ripetere alla Regione quello che avviene in Campidoglio: una giunta immobile con posizioni moderate e conservatrici, un chiaro obiettivo di « rettificare » il programma del PCI — che si scioglie solo con un confronto aperto volto alla affermazione di una nuova unità a sinistra.

Paolo Ciofi

Dopo l'incriminazione dei primi fascisti deve essere applicata in pieno la legge del '52

Il governo sciogla i gruppi eversivi

L'articolo 3 della norma prevede l'eliminazione delle formazioni paramilitari e la confisca dei beni — Gravissimo a Pozzuoli: il questore autorizza un « raduno » di Ordine nuovo — Altri tre ordini di comparizione contro aderenti all'organizzazione — Valerio Borghese sarebbe stato visto a Ginevra mentre « trattava » per costituirsi

Le indagini sul complotto reazionario proseguono ormai su un duplice fronte: da un lato si continuano a effettuare negli accertamenti — o almeno sostengono di farlo — per identificare i partecipanti al « raduno » della notte fra il 7 e l'8 aprile, dall'altro lato, si è cominciato a colpire i gruppi paramilitari fascisti, applicando la legge del '52. Così a Roma, a Bari, a Verona, si è giunti alla incriminazione dei primi teppisti, e sembra certo che nei prossimi giorni altri nomi si aggiungeranno allo elenco.

Il gruppo finora sotto accusa è l'Ordine nuovo, il cui segretario è il 46enne Giuseppe Graziani di 46 anni, è stato arrestato su mandato di cattura per « aver organizzato e diretto un movimento politico designato dalla democrazia e delle sue istituzioni, basato sull'esaltazione dei principi, dei simboli e dei metodi propri del disicolto partito fascista ». Il tentativo di « radicalizzare » il ruolo di Roma sulla base delle tendenze in atto, che portano alla spoliazione del Mezzogiorno e di intere zone dell'Italia centrale, che allentano il « gigantismo » abnorme della capitale facendo di essa il punto di incontro delle contraddizioni dell'intero sistema economico-sociale.

Quando parla di una capitale di « servizi rari » e non di una capitale in grado di fornire servizi a tutti, il presidente dimissionario vorrebbe fare di Roma, in modo organico e organizzato, la capitale più adeguata all'espansione monopolistica e alla rendita parassitaria. E' evidente, allora, che in questa concezione non trova posto la necessità di una profonda riforma dello Stato, volta a spezzare l'attuale sistema di potere attraverso una ampia espansione della democrazia, la partecipazione delle formazioni sociali, delle Regioni, dei Comuni. Quel che si vuole è soltanto una diversa « distribuzione » del potere tra questo Stato e le Regioni per mantenere integra, sia pure in modo nuovo, la capacità di direzione delle società e dello Stato, per cementare, a Roma e nel Lazio, un blocco sociale moderato, che ha i suoi pilastri nella rendita fondiaria e nella rendita parassitaria e nella capitale monopolistica.

Questa crisi, dunque, non è di poco conto. Essa tocca alcuni punti nodali della prospettiva politica e dell'assetto stesso della nostra società, poiché affermare un indirizzo diverso, avanzato della Regione, del ruolo stesso di Roma capitale e nell'interesse della classe operaia. Affermare tale prospettiva è interesse generale.

È confermata per martedì 6 l'assemblea dei gruppi dei deputati comunisti sul problema della casa.

La « ricucitura » auspicata dal gruppo dirigente dc (come è scritto ieri in un comunicato) tende invece a « rettificare » in qualche punto il programma e a lasciare le cose come stanno. Si vuole cioè ripetere alla Regione quello che avviene in Campidoglio: una giunta immobile con posizioni moderate e conservatrici, un chiaro obiettivo di « rettificare » il programma del PCI — che si scioglie solo con un confronto aperto volto alla affermazione di una nuova unità a sinistra.

La « ricucitura » auspicata dal gruppo dirigente dc (come è scritto ieri in un comunicato) tende invece a « rettificare » in qualche punto il programma e a lasciare le cose come stanno. Si vuole cioè ripetere alla Regione quello che avviene in Campidoglio: una giunta immobile con posizioni moderate e conservatrici, un chiaro obiettivo di « rettificare » il programma del PCI — che si scioglie solo con un confronto aperto volto alla affermazione di una nuova unità a sinistra.

La « ricucitura » auspicata dal gruppo dirigente dc (come è scritto ieri in un comunicato) tende invece a « rettificare » in qualche punto il programma e a lasciare le cose come stanno. Si vuole cioè ripetere alla Regione quello che avviene in Campidoglio: una giunta immobile con posizioni moderate e conservatrici, un chiaro obiettivo di « rettificare » il programma del PCI — che si scioglie solo con un confronto aperto volto alla affermazione di una nuova unità a sinistra.

A proposito della campagna di stampa sulle posizioni ribadite dal PCI al Congresso di Mosca

Le ragioni vere di una falsificazione

È certo difficile superare, in fatto di anticommunismo imbecille, le vette raggiunte da certa stampa italiana. Si dà il caso che essa riesca a battere persino la stampa americana che, certo, in quanto ad odio anticomunista, non cede a nessuno. Prendete il caso dell'Herald Tribune.

L'Herald Tribune è quel giornale americano che ha lanciato il suo allarme sul pericolo rappresentato dalla politica dei comunisti italiani, il pericolo degli « spaghetti italiani » con salsa cilena. Non è certo, dunque, un giornale il quale possa essere accusato di nutrire simpatie o tendenze verso i comunisti italiani. Al contrario. Quell'articolo era, lo si ricorderà, non solo lusinghiero, ma minaccioso. Eppure questo giornale ha riportato l'intervento di Berlinguer al congresso del PCUS sotto il titolo, addirittura, di « sfida italiana » a Mosca. E' evidente che si tratta di una presentazione di tipo scandalistico che non corrisponde alla realtà della nostra posizione fatta, come ognuno sa, di interazione pacifica e di autonomia. Si tratta, dunque, di un tentativo di distorcere strumentalmente la nostra posizione: ma è un tentativo che nasce, almeno, dall'impossibilità di negare l'originalità.

Prendiamo un altro giornale borghese, Le Monde. Esso titola il discorso di Berlinguer in questo modo: « I comunisti italiani insistono sull'indipendenza di ciascun partito ». Certo, anche questo titolo — pur senza essere scandalistico — è parziale, giacché non sottolinea che, sulla base della autonomia, noi ci battiamo per l'internazionalismo. E tuttavia anche questo titolo nasconde la originalità della posizione dei comunisti italiani. Questi esempi bastano a dimostrare che cosa siano certi giornali italiani e in primo luogo quello della Stampa di Torino organo della FIAT che — a proposito del saluto nostro al congresso del PCUS — ha volgarmente parlato di « sudditanza dei comunisti italiani verso Mosca ». Non a caso, infatti, il Popolo democratico, o consimili fogli. Costoro sanno fare i giornali in un modo solo: e cioè distorcendo i fatti a loro uso e consumo. E' perciò che a loro non interessa in alcun modo quello che i comunisti italiani sono e quello che i comunisti italiani dicono. Ad essi interessa unicamente calunniare i comunisti italiani, qualunque cosa dicano o facciano, perché vedono — e giustamente — nei comunisti i nemici principali dei loro padroni. Non ce ne lamentiamo. Come non ci lamentiamo della volgarità anticomunista della Direzione del PSDI. Che questa gente

sentita il bisogno di attaccarci con le menzogne è prova di due cose. La prima è che non hanno argomenti veri contro di noi. La seconda è che noi siamo sulla strada giusta perché noi siamo presidi a bersaglio da coloro che si sono in ogni occasione dimostrati nemici delle masse lavoratrici. Il fatto che certi attacchi non solo non ci dispiacciono ma ci onorano non vuol dire, però, che non dobbiamo denunciarne la natura. La campagna fatta a proposito dell'intervento di Berlinguer da certa stampa italiana va denunciata. Non solo perché essa si fonda sulla falsità, il che è già grave. Ma anche perché essa è indice di una manovra politica interna che tende, attraverso la falsificazione del reale, a far arretrare il processo di unità a sinistra. E' contro questa manovra che bisogna battersi. *

Dal nostro inviato

A Reggio C. la manifestazione regionale per lo Statuto

REGGIO CALABRIA, 3. Domenica 3 aprile, si tiene a Reggio l'annunciata manifestazione regionalista, per la quale, isolando gli oltranzisti — sempre più marginali — il Consiglio regionale ha lanciato un caldo appello. La città è pronta a questo democratico incontro promosso dalla Regione per la proclamazione ufficiale dello Statuto. Centinaia di Comuni delle tre province parteciperanno con forti delegazioni e i rispettivi gonfioni. Le federazioni dei partiti di sinistra e delle organizzazioni democratiche hanno fatto affiggere centinaia di manifesti di saluto. Un valore particolare assume la ritrovata unità fra le tre organizzazioni sindacali che, in un manifesto, auspicano che la Regione realizzi una maggiore unità delle popolazioni calabre. Un appello è stato lanciato dai giovani comunisti, socialisti, socialisti e socialisti.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 6 aprile. Per la seduta di mercoledì 7 la presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Dal nostro inviato

La seconda giornata del Convegno del PCI sulle Regioni

UNA NUOVA FASE DELLA BATTAGLIA per la trasformazione dello Stato

I temi al centro del dibattito: il ruolo delle Regioni nella lotta per le riforme, il nuovo assetto delle autonomie locali, poteri e funzioni - I lavori delle commissioni - Oggi la conclusione

La città è pronta a questo democratico incontro promosso dalla Regione per la proclamazione ufficiale dello Statuto. Centinaia di Comuni delle tre province parteciperanno con forti delegazioni e i rispettivi gonfioni. Le federazioni dei partiti di sinistra e delle organizzazioni democratiche hanno fatto affiggere centinaia di manifesti di saluto. Un valore particolare assume la ritrovata unità fra le tre organizzazioni sindacali che, in un manifesto, auspicano che la Regione realizzi una maggiore unità delle popolazioni calabre. Un appello è stato lanciato dai giovani comunisti, socialisti, socialisti e socialisti.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 6 aprile. Per la seduta di mercoledì 7 la presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

I problemi affrontati sono i più diversi: man mano che il Mezzogiorno del compagno Papapietro capo-gruppo del PCI al consiglio regionale delle Puglie, e l'industria statale del collettivo regionale comunista dell'Umbria, « Sulle deleghe agli Enti locali » del compagno D'Albergo ordinario di diritto amministrativo all'università di Pisa, « Turismo, Regione, programmazione » del compagno Federigo assessore della Regione Toscana, « Il ruolo delle Regioni nelle istituzioni del servizio elettrico nazionale » del compagno Giorgio Coppa e Attilio Trebbi, « Regione e problema dei trasporti » del compagno D'Albergo, « Il ruolo delle Regioni nella lotta per la riforma sanitaria e assistenziale » Relatori e coordinatori delle tre commissioni sono rispettivamente: i compagni Carrarsi della sezione nazionale Regioni e autonomie locali, Trivola sindaco di Modena e il segretario nazionale segretario delle Regioni nella lotta per le riforme, il nuovo assetto delle autonomie locali, poteri e funzioni - I lavori delle commissioni - Oggi la conclusione

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 6 aprile. Per la seduta di mercoledì 7 la presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 6 aprile. Per la seduta di mercoledì 7 la presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Colpo di mano della DC

Sciolta l'Assemblea per impedire la riforma urbanistica in Sicilia

Le elezioni il 13 giugno - Il decreto firmato in anticipo per far saltare il provvedimento

Con un colpo di mano che ha praticamente siglato anche un troppo tardivo e pur sempre significativo riconoscimento di parte socialista del fallimento della DC, il presidente della DC siciliana ha strotolato questa notte la sesta legislatura regionale, indicando, con cinque giorni di anticipo sui tempi previsti, le nuove elezioni (fissate per il 13 giugno), e sciogliendo a tambur battente l'Assemblea per impedire la prosecuzione della discussione del varo della riforma urbanistica regionale.

Resti il valore emblematico di questa battaglia; e soprattutto la lezione politica che se ne trae. Ha detto questa sera il compagno De Pasquale capogruppo comunista: « Di fronte al problema di una così clamorosa inadempienza all'impegno più qualificante di questo governo; e di fronte all'illusione che questo tipo di alleanze fosse possibile portare avanti e realizzare in modo indolore le riforme, e quella urbanistica in particolare, il PSI si trova a dover fare i conti — e a doverli fare con gli elettori — con la questione dell'ulteriore sussistenza del PSI in politica, della prospettiva di centro-sinistra. »

Resti il valore emblematico di questa battaglia; e soprattutto la lezione politica che se ne trae. Ha detto questa sera il compagno De Pasquale capogruppo comunista: « Di fronte al problema di una così clamorosa inadempienza all'impegno più qualificante di questo governo; e di fronte all'illusione che questo tipo di alleanze fosse possibile portare avanti e realizzare in modo indolore le riforme, e quella urbanistica in particolare, il PSI si trova a dover fare i conti — e a doverli fare con gli elettori — con la questione dell'ulteriore sussistenza del PSI in politica, della prospettiva di centro-sinistra. »

Resti il valore emblematico di questa battaglia; e soprattutto la lezione politica che se ne trae. Ha detto questa sera il compagno De Pasquale capogruppo comunista: « Di fronte al problema di una così clamorosa inadempienza all'impegno più qualificante di questo governo; e di fronte all'illusione che questo tipo di alleanze fosse possibile portare avanti e realizzare in modo indolore le riforme, e quella urbanistica in particolare, il PSI si trova a dover fare i conti — e a doverli fare con gli elettori — con la questione dell'ulteriore sussistenza del PSI in politica, della prospettiva di centro-sinistra. »

Resti il valore emblematico di questa battaglia; e soprattutto la lezione politica che se ne trae. Ha detto questa sera il compagno De Pasquale capogruppo comunista: « Di fronte al problema di una così clamorosa inadempienza all'impegno più qualificante di questo governo; e di fronte all'illusione che questo tipo di alleanze fosse possibile portare avanti e realizzare in modo indolore le riforme, e quella urbanistica in particolare, il PSI si trova a dover fare i conti — e a doverli fare con gli elettori — con la questione dell'ulteriore sussistenza del PSI in politica, della prospettiva di centro-sinistra. »

Resti il valore emblematico di questa battaglia; e soprattutto la lezione politica che se ne trae. Ha detto questa sera il compagno De Pasquale capogruppo comunista: « Di fronte al problema di una così clamorosa inadempienza all'impegno più qualificante di questo governo; e di fronte all'illusione che questo tipo di alleanze fosse possibile portare avanti e realizzare in modo indolore le riforme, e quella urbanistica in particolare, il PSI si trova a dover fare i conti — e a doverli fare con gli elettori — con la questione dell'ulteriore sussistenza del PSI in politica, della prospettiva di centro-sinistra. »

Nuovo grave episodio di teppismo

Tre operai aggrediti dai fascisti a Cagliari

I tre attivisti sindacali distribuivano volantini sullo sciopero del 7 aprile - Identificato uno dei picchiatori

Dalla nostra redazione

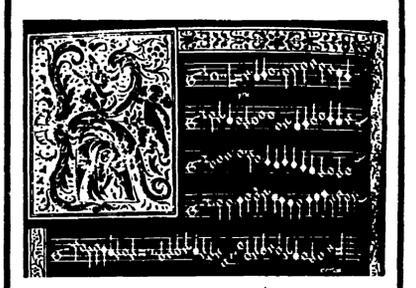
CAGLIARI, 3. Una banda fascista comparsa all'improvviso in Via Roma nella tarda mattinata, ha aggredito a tradimento tre operai della SNIA Viscosa che distribuivano dei volantini con l'annuncio dello sciopero generale del 7 aprile. Un lavoratore, Luigi Meloni, ferito seriamente, è stato trasportato all'ospedale civile.

Un lavoratore, Luigi Meloni, ferito seriamente, è stato trasportato all'ospedale civile. I fascisti sono riusciti a fuggire mentre arrivarono i compagni della CGIL ferroviaria e lavoratori della SNIA. Tuttavia uno è stato identificato: Paolo Filippi, Studente, picchiatore di professione, rampollo di un grosso commerciante di vini, ben noto al ruolo di instigatore della « squadra della morte » e guida questa incursione contro i tre operai. Il segretario della CGIL,

Con l'uscita del secondo volume del DIZIONARIO si completa l'opera

LA MUSICA ENCICLOPEDIA STORICA E DIZIONARIO

sotto la direzione di Guido M. Gatti a cura di Alberto Basso con la collaborazione di 120 specialisti



UNA FORMULA EDITORIALE INEDITA NELLA CULTURA MUSICALE EUROPEA

Sei eleganti volumi in piena tela e oro, articolati in due sezioni

Parte prima: ENCICLOPEDIA STORICA. Quattro volumi di complessive pagine LXXVIII 3488 con 1400 illustrazioni nel testo, 1050 esemplari musicali e 30 tavole a colori fuori testo. Ciascun volume L. 17.500

Parte seconda: DIZIONARIO. Due volumi. Volume I (A-K): Pagine XVI-1168 L. 25.000. Volume II (L-Z): Pagine VIII-1584 L. 40.000

Enciclopedia e Dizionario non si vendono separatamente

UTET

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia A COMODE RATE MENSILI

UTET - C.SO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO

Prago fermi avere in visione, senza impegno di parte mia, l'opuscolo illustrativo dell'opera: LA MUSICA. nome e cognome, indirizzo, città

Giuseppe Podda Lina Anghel